

a colloquio con i lettori

Nello steccato dell'integralismo

Perché sono sorte nel mondo cattolico le posizioni integraliste alla metà dell'Ottocento e come si è tornato a discuterne in Italia dopo il '45 - Il dibattito durante e dopo il Concilio - Quali prospettive per le forze cattoliche più avanzate?

Cara «Unità», in una discussione fra compagni, è entrata in causa l'infanzia cattolica. Sulla sua definizione ci sono stati pareri diversi, e mi sono reso conto di una notevole disinformazione, anche mia. Si tratta di posizione politica nata all'interno del partito cattolico, o di una pretesa di essere temporale che riguarda soprattutto la Chiesa nel suo complesso? Che cosa ha significato e significa nella vita politica italiana? Quali sono gli esponenti cattolici che sostengono questa posizione? Vorrei sapere se Gramsci era direttore di «Unità» nel '26, prima del suo arresto. Si sono pubblicati articoli intorno al problema in discussione in URSS in quel periodo.

Carlo Lolli (Fermo)

L'integralismo cattolico non è una posizione politica nata all'interno dell'organizzazione, relativamente recente, dei partiti democristiani (è vero, invece, che orientamenti di derivazione integralista hanno continuato a operare entro questi partiti e sono tutt'altro che estranei al concetto stesso di partito cattolico o anche di cattolici); le origini della posizione integralista risalgono infatti assai più indietro della nascita dei moderni partiti d.c. e vanno in sostanza ricondotte alla nuova situazione storica in cui la Chiesa ed il mondo cattolico vennero a trovarsi, attorno alla metà dell'Ottocento, di fronte a una serie di liberali che si andavano affermando in tutta Europa come frutto della rivoluzione borghese.

INTEGRALISMO DI DESTRA E DI SINISTRA

Dall'integralismo — o di tentazioni integraliste — si è tornati in modo radicale a anche negli anni dopo il '45, a proposito delle nuove esperienze politiche dei cattolici italiani: volta a volta, in modo più o meno appropriato, si è parlato per esempio di integralismo di destra per indicare il tentativo di Gedda, che si sviluppò soprattutto fra il '50

Le dure condizioni in cui lavoravano i comunisti in quei «tempi di ferro e di fuoco»

Quando Gramsci scriveva per «L'Unità» nel 1926

La serrata polemica contro gli avversari sul tema della Russia dei Soviet - Un articolo dettato al telefono fra continue interruzioni che uscì zeppo di strafalcioni e un pepato «errata corrige»

Vorrei sapere se Gramsci era direttore di «Unità» nel '26, prima del suo arresto. Si sono pubblicati articoli intorno al problema in discussione in URSS in quel periodo.

A. Ferrini (Torino)

Le condizioni in cui i comunisti lavoravano nel 1926, prima delle leggi eccezionali, erano durissime. Gli arresti s'intinuavano di mese in mese. L'Unità veniva sequestrata in media un numero di volte al mese, spesso in un numero di giorni che si ingigantivano. Gramsci, come tutti i dirigenti del resto, svolgeva un'attività molto intensa, come segretario del partito.

LA POLEMICA DI OGGI

In termini più propri, la polemica contro l'atteggiamento integralista — come atteggiamento di chiusura al dialogo con i fondamenti correnti culturali e politiche del nostro tempo o come riconoscimento del valore autonomo dell'impegno civile e politico in nome di preoccupazioni e interessi di natura esclusivamente ecclesiastica — è stata in questi anni riproposta, nel vivo del dibattito che si è sviluppato in Concilio e dopo il Concilio, dalle correnti cattoliche più avanzate. E in effetti è fuori dubbio che se per un certo periodo il risentirsi nello steccato integralista poté servire a preservare una relativa autonomia della posizione cattolica da un totale assorbimento nell'ideologia e nella pratica della società borghese — oggi per quelle forze cattoliche che sono sensibili al richiamo di una posizione anticapitalista non c'è possibilità di sviluppo e neppure di effettiva sopravvivenza se non uscendo completamente da tale steccato e accettando di misurarsi sino in fondo, in aperto confronto con tutto lo schieramento che si muove per questo obiettivo sui problemi dell'edificazione di una nuova società.

GIUSEPPE CHIARANTE

Un lettore propone di iniziare una «rubrica» dedicata al malgoverno

C'è sempre un d.c. quando si parla di scandali

Perché non iniziare una nuova rubrica con il titolo di «scandali vecchi e nuovi però sempre in atto» e purtroppo destinati ad essere insabbiati invece che condannati? (Bergamo)

Purtroppo la ricorrenza di scandali è di una frequenza tanto allarmante che ci viene suggerito di istituire una apposita rubrica: così, che gli scandali hanno quasi finito per essere non l'eccezione, ma la regola. Una regola però da combattere con tutte le forze, da condannare sempre e, dove non si riesce penalmente, almeno nelle coscienze. Diversamente, l'assuefazione agli scandali porterebbe diritti ai qualunque, all'indifferenza verso la corruzione e quindi a un tacito consenso verso le mafiate di corruttori e corrotti. Proprio ciò che non vuole il nostro lettore, se suggerisce ed istituisce una rubrica degli scandali vecchi e nuovi, scandali che, bene dicit, hanno sempre un marchio comune: il marchio d.c. e per questo, per il propebre d.c., molti sono rimasti impuniti.

GLI IMPOSSIBILI

RITORNI AL PASSATO

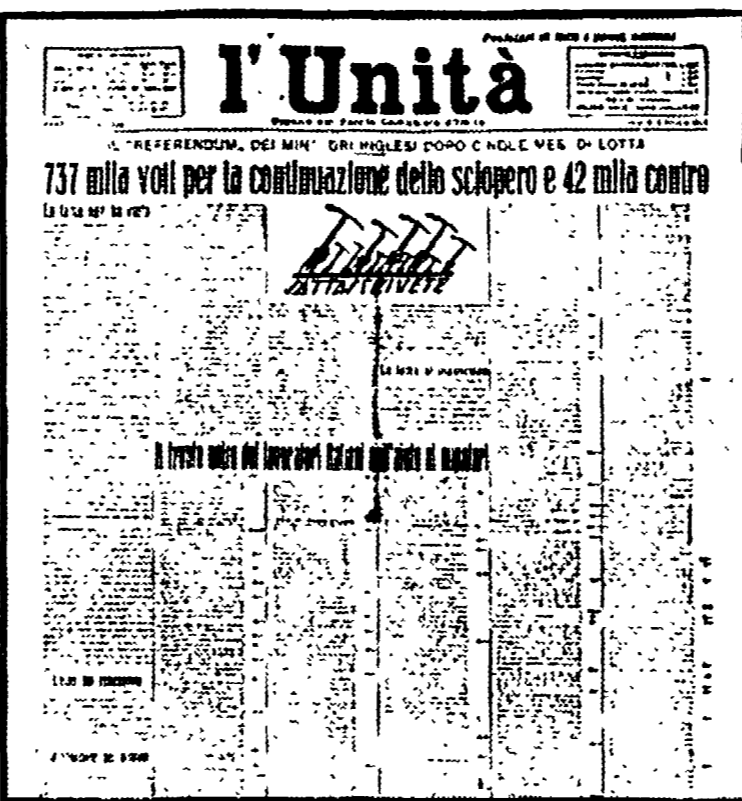
Più importante è però notare che, se l'integralismo ottocentesco ebbe come caratteristica dominante lo atteggiamento schiettamente reazionario di cui vagheggia impossibili ritorni al passato e critica la moderna società borghese in nome dei valori di un mondo premoderno (in nome di «condizioni di vita idilliache e patriarcali», secondo l'espressione già usata da Marx nel «Manifesto»), esso ebbe però anche una versione di sinistra, soprattutto tra la fine del secolo e gli inizi del Novecento, quando lo sviluppo del movimento socia-

derosozzi (definita il «cancro della nostra agricoltura») sono innumerevoli. Il più noto riguarda la gestione amministrativa del piano, affidata dallo Stato alla Gestiosozzi stessa. Si aspettano i rendiconti di circa mille miliardi. Il «quadro» d.c. attorno a Bonomi ha finora impedito che luce sia fatta sull'impiego di somme colossali, per cui manca una seria e veritiera documentazione.

GIULIANO: il bandito, autore della nefanda strage di Via della Giustizia, ucciso (luglio 1949) in circostanze misteriose per impedire che, catturato vivo, rivelasse i segreti della mafia con alte personalità d.c. La stessa misteriosa fine toccherà a Pisciotto, luogotenente di Giuliano.

GIUFFRÈ: il «banchiere di Dio», rastrellò miliardi con la promessa di altissimi interessi. Suoi intermediari 302 religiosi. Costrul chiese e parrochie, ma i risparmiatori non ebbero più una lira (dicembre '58).

ROMOLO GALIMBERTI



Il numero di «L'Unità» dell'8 ottobre 1926: la prima pagina era interamente dedicata al sostegno della battaglia dei minoritari inglesi da cinque mesi in lotta. Il 31 ottobre di quell'anno usciva l'ultimo numero legale di «L'Unità» e otto giorni dopo i fascisti arrestavano Gramsci.

quattro mesi erano stati spesi «tanto male». Leontini sono conservati all'archivio del partito, in fotocopia, e sono un ottimo documento, perché riflettono sia la tensione e il rigore tipici di Gramsci che le condizioni obiettive in cui i comunisti comunisti lavoravano.

L'articolo di fondo del nostro giornale deve essere non solo letto ma anche studiato, per la redazione una cosa seria, molto seria. Perciò non si spreca tempo e fatica se un editore consuma il suo incarico permanentemente e responsabilmente di curare affinché gli editoriali di «L'Unità» abbiano un certo peso e un certo prestigio.

L'articolo si rivelava uno dei più impegnativi, molto difficili da scrivere per il mondo. Inscrive nella grande questione che il Partito bolscevico discuteva in quegli anni, la questione delle concessioni alle masse contadine, ma la direzione del giornale non aveva permesso che la direzione del giornale realizzasse un risparmio nazionale che servisse ad alimentare l'apparato burocratico del partito.

Vorrei approfittare dell'occasione per rivelare un aspetto di questa battaglia di Gramsci del tutto ignorato, e che ho già scritto in un altro articolo. Il 15 settembre 1926, Gramsci aveva parlato di un «massacro del nostro partito».

Sono episodi come questi, rivissuti nel vivo di una intera dialettica, a darci il senso di quei «tempi di ferro e di fuoco» in cui Gramsci scriveva per «L'Unità».

PAOLO SPRIANO

Gli «economici» della settimana

Terrori e speranze della fantascienza

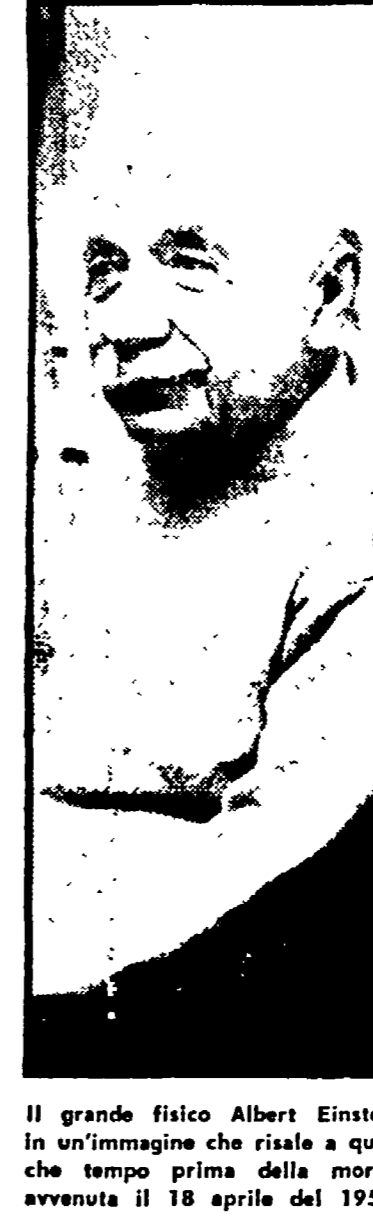
Una letteratura fondata spesso sulla sfiducia nella capacità dell'uomo di dominare il progresso scientifico - La differenza tra autori americani e sovietici - Il contributo degli scrittori italiani

E' la ricca produzione di opere di fantascienza in invio all'esplorazione di ogni legame con la realtà sociale o scientifica? Oppure è il riflesso di una situazione angosciosa in cui è calato l'uomo moderno, vittima della civiltà tecnologica, puro strumento in balia delle macchine da lui stesso create? Oppure è il risultato di fantasie di singoli individui che sanno quasi prevedere il futuro ed annullare la differenza tra i traguardi della scienza? Ed ha essa un valore artistico consistente o si tratta di semplici esercizi di stile? Oppure? Questi e molti altri interrogativi sociologici e studiati della cultura di massa si sono ripetutamente posti nelle loro menti, ed i risultati cui oggi si è pervenuti sono tutt'altro che semplificabili.



Così la fantasia di un disegnatore ha immaginato una delle prime basi dell'uomo sulla Luna. Ma la fantascienza ci ha ormai abituati a considerare quasi «archeologiche» queste rappresentazioni.

Siamo in tempo di ferie, e non pochi di noi desiderano riprendere in mano fra le altre letture rimandate per tutto l'anno — anche qualche opera di fantascienza. Le collane esistenti sul mercato sono varie e le novità che abbiamo speso — sono molte, ed è necessario quindi operare un'attenta scelta per non cadere in spiacevoli delusioni. Accenti alle iniziative commerciali di Mondadori (ricordiamo la collana Urania) e Edizioni della Seicchi Galassia, edita da La Tribuna, con prezzi fra le 250 e le 350 lire, quella di Cosmo (prezzi da 100 a 300 lire, con prezzi) ed esiste una collana di Fantascienza sovietica. Tra le riviste da citare anche Gamma (L. 350), ristampato anche da Garzanti, o Quinto pianeta (L. 500), o La nebulosa di Andromeda del sovietico Etkimov (L. 300). Accanto a questi, non si dimentichi la celebre antologia, purtroppo non economica, curata da Feltrinelli ed edita da Sergio Solmi e Carlo Fruttero: Le meraviglie del possibile, in due eleganti volumi con un prezzo di 1.000 lire (con un prezzo di 500 lire per il primo volume). Non ci resta quindi che indirizzare il nostro lettore verso alcune più qualificate collane di opere di fantascienza che sono state selezionate ed è possibile trovare il meglio di questa produzione. Nel catalogo di Feltrinelli si trovano innanzi tutto la bella antologia di Jacques Bergier di 14 racconti di fantascienza russa (L. 2.000), ma altri titoli saranno da ricercare nella Universale Economica: ci basterà ricordare le opere di Fred Hoyle (La nuova terra, ristampata da Garzanti, L. 500), il ristampato anche da Garzanti, o Quinto pianeta (L. 500), o La nebulosa di Andromeda del sovietico Etkimov (L. 300). Accanto a questi, non si dimentichi la celebre antologia, purtroppo non economica, curata da Feltrinelli ed edita da Sergio Solmi e Carlo Fruttero: Le meraviglie del possibile, in due eleganti volumi con un prezzo di 1.000 lire (con un prezzo di 500 lire per il primo volume). Non ci resta quindi che indirizzare il nostro lettore verso alcune più qualificate collane di opere di fantascienza che sono state selezionate ed è possibile trovare il meglio di questa produzione.



Il grande fisico Albert Einstein in un'immagine che risale a qualche tempo prima della morte, avvenuta il 18 aprile del 1955.

Musica e Relatività

Con le due monografie dedicate a Beethoven (a cura di Werner Rainer) e a Goya (a cura di José Maria Moreno Galván) si è conclusa la serie di «Protagonisti» della CEI (L. 350 a vol.), comprendente le maggiori figure del periodo fra Rivoluzione francese e dispotismo napoleonico, una serie organizzata con intelligenza, che offre ritratti spesso originali, e che nel suo insieme ben illustra le origini storiche e culturali dell'età moderna.

Due novità anche nella Universale Boringhieri: Le origini della specie di Darwin, pubblicata integralmente (nelle varie edizioni economiche) in genere ci si è limitati ad una parte dell'opera), con introduzione di G. Montalenti (L. 2.000), e un saggio sulla Relatività di Einstein, seguito da un'antologia di scritti su spazio geometria fisica di scienziati, da Descartes a Einstein, curata da Bruno Cernigliani (L. 1.000).

L'editore Sansoni, continuando nella «Biblioteca Sansoni» la pubblicazione di saggi fondamentali destinati soprattutto all'Università, ha ristampato un prezioso saggio di Luigi Russo: La critica letteraria contemporanea (Lire 2.000), riveduto accuratamente dal figlio Carlo Ferdinando; l'opera di Russo uscirà la prima volta in tre volumi presso Laterza fra il 1967 e il 1968, e fu più volte ristampata negli anni seguenti; essa consta di tre parti: Dal Carducci ai Corvi, Dal Gentile agli ultimi romantici, Dal Serrà agli ermetici, e costituisce ancora oggi non solo la migliore antologia di critica letteraria, ma anche il più esauriente e intelligente panorama dello stato dell'arte italiana nell'immediato dopoguerra.

GIOVANE POESIA DALL'URSS ALLA FRANCIA

André Breton è un poeta francese contemporaneo, che fu introdotto in Italia da Franco Fortini sul «Politecnico» e che successivamente esercitò una certa suggestione sui nostri poeti, tanto che nel '64 apparve una scelta di sue poesie tradotte da 17 nostri poeti molto noti. Assai opportunamente quindi la «Collezione di poesia» di Einaudi presenta ora una scelta essenziale nella traduzione di Giorgio Caporoni, con introduzione di Guido Neris. Il silenzio di Genova e altre poesie (Lire 800).

Poesia russa contemporanea s'intitola un'antologia di poeti russi dei nostri giorni, da Evustenco a Brodski, curata da Giovanni Buttavafa per l'editore Dall'Oglio (L. 350), il quale, dopo aver soppresso la collana periodica delle edicole, ha continuato regolarmente le pubblicazioni della sua collana tradizionale di «Corvi», non certo priva di ottimi titoli.

Ognuno dei poeti, tutti molto giovani, alcuni nati addirittura dopo la guerra, è presentato da una breve nota biografica e bibliografica.